

LETTERATURA & COSTUME

→ **Era il 1976** quando «*Gelide scene d'inverno*» fece epoca diventando un ritratto generazionale

→ **I protagonisti** vivono come orsi in letargo gli eccessi dei Sessanta adattati agli interni borghesi

Quel grande freddo americano nato dalle pagine di Ann Beattie

A distanza di trent'anni dall'uscita americana, esce ora in Italia tradotto da minimum fax il romanzo d'esordio di Ann Beattie «*Gelide scene d'inverno*», sorta di progenitore del «*Grande freddo*».

SARA ANTONELLI

AMERICANISTA
ROMA

Sulla copertina candida della prima edizione italiana di *Gelide scene d'inverno* il corposo romanzo del 1976 della statunitense Ann Beattie, campeggia un oggetto simbolo degli anni Settanta: un paio di quei buffi e pelosi doposci che evocano mirabilmente la decade acida per antonomasia grazie a una tinta chiassosa e fosforescente. Intabarrati come ridicoli orsi: in effetti è così che i personaggi di questo romanzo vagano di casa in casa, di ristorante in ristorante, di bar in bar, percorrendo come spole una Washington innevata. In letargo come ridicoli orsi: perché nonostante il loro continuo saettare da un luogo all'altro, Charles, Sam, Pete, Pamela o Betty percorrono sempre le stesse strade, desiderando semplicemente di consumare l'attesa che potrebbe separarli da un risveglio nel sole, da un nuovo giorno che si lascerebbe alle spalle la quotidianità ingrignata, le delusioni portate dall'età adulta, la vacuità della scena politica, il senso di morte indotto dall'ascolto di vecchie canzoni di Bob Dylan, Janis Joplin e Rolling Stones. Ovvero: le frustrazioni, complete di correlativi oggettivi pescate nella cultura di massa, che oggi consentono a *Gelide scene d'inverno* di poter essere considerato il ritratto di una generazione.

A distanza di oltre trent'anni dall'uscita americana, infatti, il romanzo conserva intatta la capacità di immergersi nelle vicende di coloro



Maestra del minimalismo Un ritratto di Ann Beattie